

## PARROCCHIA SAN PAOLO - MILANO

### DOMENICA DELLA PALME - 5 aprile 2020

*Omelia di don Mario - Parroco*

Entriamo in una Settimana Santa davvero strana, è più di un mese che la nostra vita è sconvolta, e non sono solo le abitudini a essere cambiate, c'è qualcosa che riguarda proprio gli aspetti più profondi del nostro cuore, che mette in discussione tutto della nostra vita. Il nostro Arcivescovo ha detto: la morte si è fatta vicina, come non avremmo mai pensato. Di solito la tenevamo un po' lontana, un po' nascosta; ora la sofferenza estrema di tanti ammalati e la lunga sequela di morti ci scuotono. Questo genera in noi paura, smarrimento, ci fa sentire la serietà della situazione e la superficialità di tanti momenti della nostra vita, del nostro non arrivare mai a una vera decisione per Gesù.

In questa situazione il nostro cuore è nelle condizione di **desiderare davvero che Gesù venga**, ne abbiamo bisogno; "Non temere, figlia di Sion! Ecco il tuo Re viene" ci assicura il Vangelo. In un mondo in cui Gesù sembrava sempre più estromesso, quasi si potesse vivere a prescindere da Dio, in un mondo dove anche le nostre certezze di credenti erano sempre più fragili, con forza oggi desideriamo che Gesù venga.

Ma la situazione drammatica che viviamo ci mette anche nelle condizioni di **comprendere veramente quello che Gesù viene a compiere**, entrando in Gerusalemme. Non è una parata esteriore; Gesù prende sul serio il nostro dramma, le sofferenze di ciascuno e dell'umanità, viene in modo umile, su un puledro d'asina, a prendere su di sé tutto questo male, Gesù viene a condividere la drammaticità della nostra esistenza, viene ad amarci dentro essa e ad aprire in mezzo ad essa una via che ci permetta di attraversala, viene a donarci un amore che sia più forte del dramma che viviamo. Gesù non rimuove i limiti propri dell'uomo, non nega la morte. Ma la fa diventare luogo di umanità vera, luogo in cui l'amore si manifesta in modo pieno.

Proprio quello che stiamo attraversando, se lo viviamo con lo **sguardo rivolto a Gesù sulla croce**, diventa la possibilità di scoprire davvero in Gesù l'amore e di trovare la forza di crescere nella capacità di attenzione e di comunione con le altre persone. Non sono cose nuove, in fondo le sappiamo, ma **di solito non arrivano mai a smuovere davvero il cuore e la vita**. Forse in questo momento siamo nelle condizioni perché **davvero avvenga un passaggio** anche per noi; che davvero venga la Pasqua, un passaggio ad una fede matura, ad una capacità di mettersi davvero in gioco per gli altri, di superare tutte quelle piccole remore che ci bloccano, che ci chiudono in noi stessi, che ci rendono incapaci di fare quei passi che tocchino davvero il nostro modo di vivere.

Forse davvero può succedere qualcosa di nuovo in noi! In questa Pasqua.

Accorriamo dunque attorno a Gesù che entra in Gerusalemme, ma, nella drammaticità di questo momento, cogliamo quello che Gesù va a compiere, guardiamo alle braccia aperte di Cristo sulla Croce, queste braccia aperte che ci rivelano tutto l'amore con il quale vuole stringerci a sé, lasciamoci stringere e cambiare e allora seguiamo Gesù su questa via, rendiamo la situazione drammatica che viviamo, occasione per crescere nell'amore, per diventare capaci anche noi di un amore vero e reale per gli altri.

Il nostro Arcivescovo nella Via Crucis ci ha suggerito di lasciarci guidare dalla Madonna per entrare nel mistero della Morte di Cristo: ci aiuti Maria a seguire Gesù sulla Via della Croce, a riconoscere Dio presente proprio in questo morire per nostro amore, a diventare anche noi sorgente di amore.